

Crociere Il Comitato presenta lo studio di un docente di Economia di Ca' Foscari sui danni provocati alla città
«Navi, ogni veneziano "paga" 6 mila euro»
Tattara: i costi di tutti superiori ai ricavi destinati a poche categorie

VENEZIA - Il passaggio delle grandi navi in bacino costa a ogni veneziano una cifra vicina a 6 mila euro l'anno. Più o meno il costo di una crociera di superlusso, con tutti i comfort. Le voci del «conto» sono tante: smog, inquinamento dell'acqua, cambiamenti climatici, danni alle rive.

Lo studio sul rapporto costi/benefici che Venezia e i suoi abitanti affrontano per ospitare i giganti del mare porta la firma del professore del dipartimento di economia di Ca' Foscari Giuseppe Tattara, aderente al Comitato No Grandi Navi. Il suo studio, presentato ieri, dice che a fronte di ricavi dell'attività legata alle crociere che nel 2012 hanno toccato quota 286 milioni, i costi certi che la città deve sostenere solo dal punto di vista ambientale sono pari a 313 milioni. La cifra è soltanto una stima dei danni ambientali dovuti allo stazionamento delle navi bianche in laguna e rappresenta secondo Tattara solo «la punta dell'iceberg», che è proprio il nome della ricerca effettuata dal professore universitario. Non sono stati quantificati nel conteggio infatti i costi per i danni alla stabilità e al deterioramento degli edifici storici dovuti all'inquinamento dell'aria, il costo dell'erosione dei fondali e quello relativo agli inquinanti degli impianti di incenerimento a bordo giudicati «molto dannosi per la salute». «Questo studio - dice Silvio Testa, leader del movimento No Grandi Navi - dimostra una volta per tutte che anche dal punto di vista economico il gioco non vale la candela: la crocieristica ge-

nera un deficit di Pil».

Dei 313 milioni di costi che Venezia sosterebbe ogni anno, 200 sono dovuti alle sole emissioni nell'aria di sostanze inquinanti, 100 al cambiamento climatico che comportano e 13 all'inquinamento del mare. Di contro i ricavi sono 185 milioni che croceristi e membri dell'equipaggio hanno speso sul territorio, mentre 101 milioni sono il totale del valore della produzione delle attività sul territorio portuale, come ad esempio ormeggio, pilotaggio, ricavi di Venezia Terminal Passeggeri e agenzie, per un'incidenza sul pil veneziano di poco inferiore al 2%. «Uno squilibrio notevole - ha fatto notare il professor Tattara, che pure ha ammesso esserci una ricaduta occupazionale molto marcata - visto che i ricavi vanno a poche categorie mentre i costi li paga la collettività in tasse e salute». Poco cambierebbe, per Tattara, far arrivare le navi a Marghera, che avrebbe il solo effetto di spostare il problema di qualche chilometro. «Servirebbe una crocieristica sostenibile dai costi ambientali ridotti».

Intanto, in occasione dell'apertura della stagione, il comitato No Grandi Navi ha organizzato una manifestazione il prossimo sabato a Sacca Fisola per «accogliere degnamente la prima grande nave dell'anno facendo la festa alla Msc Divina»: alle 12.30 pranzo collettivo al ristorante ai Campi sportivi per finanziare il movimento e alle 16 presidio in riva con tutte le associazioni.

An.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Magistrato alle acque

«Oscillazioni lo studio c'è»

Nessun rischio di oscillazione delle paratie e di rovesciamento. Risponde secco il Magistrato alle acque agli ambientalisti, ricordando che lo studio esiste, firmato dal professor Chiang Mei del Mit di Boston e consegnato a Cacciari nel 2009.



In Bacino Nave crociera in laguna

